

Il Floricoltore

RASSEGNA DELLA FLORICOLTURA ITALIANA

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITÀ
MILANO - VIA BEROLDO N. 6 - TELEFONO 286 168

Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

ABBONAMENTO ANNUO: { ITALIA LIRE 4.000
ESTERO » 5.000

Dall'8 marzo la 66^a rassegna dell'agricoltura

IL NOSTRO SCOPO

Anno primo, numero uno: « Il Floricoltore » nasce di marzo, il mese che segna per le categorie legate alla floricoltura la ripresa di ogni attività. Il momento per nascere ci sembra perciò il più opportuno; gli scopi sono vari e ciascuno potrebbe essere da solo valido a giustificare l'esistenza.

« Il Floricoltore » vuole essere, per quanti operano nel settore una costante fonte di notizie strettamente inerenti.

Viene offerta altresì a tutti gli operatori, siano essi produttori di piante e fiori oppure commercianti, la possibilità di attuare, attraverso una attenta e scelta impostazione pubblicitaria, la propaganda dei prodotti trattati. Si avrà pure un notevole interessamento nella recensione della stampa estera specializzata, in quanto fonte di notizie utili al progresso della categoria.

Si darà la possibilità, a quanti lo vorranno fare, di ricercare manodopera specializzata mediante opportune rubriche.

L'opera, infine, che « Il Floricoltore » si propone con maggiore entusiasmo, è quella di gettare una base per il superamento di tanti pregiudizi e di quelle deleterie forme di individualismo che finiscono per danneggiare non solo i singoli, ma tutta la floricoltura italiana, oggi costretta a subire da parte delle Nazioni meglio organizzate in materia, siano esse di antica tradizione floricola oppure nuove a questa attività, la legge dei più forti.

La forza, in questo caso, sta proprio nella unità che quei coltivatori hanno saputo creare e mantenere nel comune interesse.

Ecco in breve le mete che « Il Floricoltore » si prefigge di raggiungere. Ringraziamo tutti coloro che hanno voluto incoraggiare la nostra opera ed anche chi vorrà fattivamente collaborare perché l'iniziativa trovi giusta rispondenza nella categoria.

I fiori di Sanremo alla Fiera di Verona

Verona, 1 marzo

A Verona dall'8 al 16 marzo è in programma la 66^a Fiera internazionale dell'Agricoltura: si rinnova così lo spettacolo multicolore di macchine, attrezzi, accessori, il tutto esposto all'aperto e nei vasti padiglioni interni dei recinti fieristici. Bovini, equini, polli e tutte le altre specie di animali di bassa corte e ancora sementi, essenze forestali, prodotti finiti, concimi, antiparassitari e ogni altra cosa che interessa il mondo rurale, per nove giorni saranno oggetto di viva attenzione da parte delle migliaia di visitatori che converranno nel capoluogo veneto da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Questa folla cosmopolita darà vita, oltretutto, ad un cospicuo mercato, poiché buona parte dei visitatori vanno ogni anno a Verona soprattutto per effettuare quegli acquisti che la propria azienda richiede e difficilmente tornano a casa senza avere concluso una compera, convinti che ciò che è esposto rappresenta il meglio a loro disposizione.

Come ogni anno, allo schiudersi dei cancelli, a coloro

che operano in quel particolare settore dell'agricoltura che si occupa della produzione di piante d'ornamento e fiori, verrà fatto di chiedersi se tra tanta massa di cose esposte, vi sarà almeno una novità o due che interessino la floricoltura. Forse molti questa domanda ormai non se la pongono più da un pezzo. E' noto infatti che alla Fiera di Verona per quanto riguarda il settore floricolo si è sempre visto e fatto poco o niente; e quel poco - se si eccettua il settore vivaistico per lo più orientato verso piante fruttifere - è sempre stato merito dell'iniziativa degli espositori d'Olttralpe. Ancora l'anno scorso il Belgio, la Francia e l'Olanda puntarono decisamente sulla propaganda delle attività floreali di casa loro. Ricordiamo in particolare, lo stand

belga traboccante di piante verdi ornamentali e di vasi fioriti di ogni specie (azalee, in primo luogo) che suscitavano tra il pubblico un vivissimo seguito di interesse.

Finalmente quest'anno, a quanto pare, la nostra floricoltura romperà gli indugi. L'Ente Mostre Floreali di Sanremo allestisce infatti una esposizione dei prodotti floreali coltivati nella provincia di Imperia: rose, garofani e le altre specie di fiori recisi insieme con una completa gamma di piante verdi provenienti dalla Riviera di Ponente saranno ospitate in un grande stand allestito all'interno del Padiglione contraddistinto con il numero 31, chiamato delle sementi. Inoltre nei pressi del Villaggio rurale creato in una zona nuova nei recinti fieristici, saranno erette delle vere serre e in esse verranno sistemate le mostre di alcune importanti Case specializzate nella coltivazione e vendita di piante, fiori e attrezzi da giardino in varie zone d'Italia.

Altra iniziativa degna di attenzione da parte dei fiori-

cultori italiani sarà la Giornata dell'Acciaio in agricoltura, fissata per il 10 marzo. Nel corso di tale Giornata si svolgerà un Convegno sugli impieghi agricoli dell'acciaio, organizzato dall'Ente Fiera e previsto per la mattinata. Tra gli altri, saranno trattati due temi che vale la pena di segnalare: l'irrigazione effettuata mediante tubazioni in acciaio (relatore il dott. Cavazza) e la coltivazione di piante in serre realizzate in acciaio (relatore il professor Favilli dell'Università di Pisa).

E' auspicabile che questo sia il preludio ad un maggiore interessamento della Fiera di Verona verso la flo-

MARZO

5

GIOVEDÌ

S. FOCA

Patrono dei giardinieri

In varie località
si svolgeranno
gli annuali raduni
dei Floricoltori



Lo stand allestito dal Belgio, l'anno scorso a Verona, richiamò l'attenzione dei visitatori con un vasto assortimento di piante ornamentali e fiorite, che suscitò tra il pubblico un vivissimo seguito di interesse.

ricoltura italiana, e viceversa. Da una parte, infatti, l'attività floricola nazionale è tempo che venga considerata innanzitutto come fonte di vita per migliaia di operatori, pur sempre agricoltori, oltre che uno strumento di progresso e di sviluppo economico per l'intera Nazione, e perciò convenientemente aiutata e seguita. Dall'altra parte i nostri floricoltori devono giustamente prendere in considerazione la grandissima attenzione che la manifestazione veronese suscita ogni anno in tutti gli ambienti agricoli o in quelli vicini all'agricoltura, all'interno del Paese ed all'estero, sempre puntualmente all'inizio dell'annata.

BRUNO NUNZIATA

Il mercato floricolo in Lombardia in vista di Pasqua

Notizie in breve

Ortensie e azalee pronte al "boom"

Al dettaglio, aumenta la richiesta di piante verdi

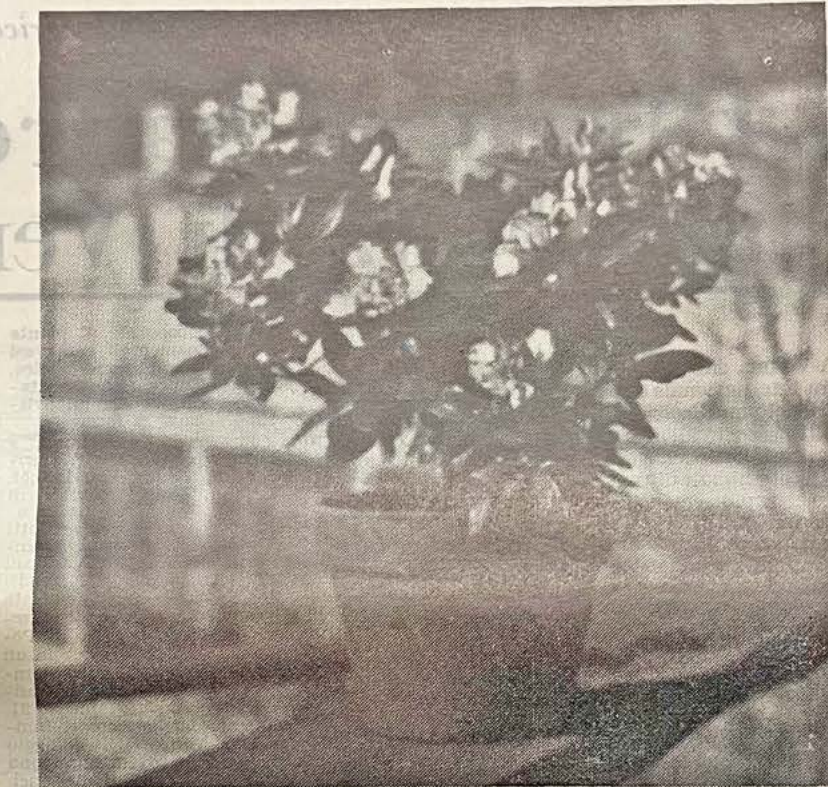
Ogni anno, trascorse le feste natalizie e conclusosi nella notte di S. Silvestro il ciclo produttivo annuale di tante attività, immancabilmente i tecnici e gli esperti di economia si pongono con lena al lavoro per elaborare ed esaminare i dati di quanto è avvenuto sia nell'arco dei dodici mesi sia nel solo periodo delle feste. E' sempre un lavoro utilissimo ed interessante, poiché a tanti servirà come orientamento per l'impostazione della propria attività nei seguenti dodici mesi e forse anche per periodi più lunghi.

Gli esperti le cifre non solo le elaborano, ma le interrogano e traggono da esse le conclusioni più interessanti sull'andamento dei gusti e degli orientamenti della massa degli acquirenti. Da tali analisi ognuno per quanto lo riguarda potrà trarre le conclusioni più opportune.

Abbiamo sott'occhio la relazione che la Camera di Commercio di Milano ha preparato alla fine del dicembre 1963 sulla situazione economica di tutta la Provincia per ciò che riguarda l'agricoltura, l'industria ed il commercio. Soffermandosi sull'attività agricola, ovviamente si esaminano i tre principali prodotti della zona, grano, granturco e riso e l'elaborato camerale mette in risalto il calo notevole subito dalle tre colture per ciò che riguarda la produzione totale, dovuta in modo prevalente alla inclemenza del rigido inverno 1963. Andando più nel generico, si può così leggere: «Come si è verificato in altri settori economici, anche in agricoltura si sono avuti rilevanti aumenti dei costi di produzione, e segnatamente nel costo del lavoro, il cui livello retributivo ormai equiparato a quello delle attività industriali, avrebbe dovuto limitare l'esodo della manodopera. Al più largo impiego di mezzi tecnici adottati per compensare tale diminuzione, al generale aumento delle spese aziendali, non ha fatto riscontro un adeguato aumento dei ricavi». E quindi, dopo un accurato e particolareggiato esame della situazione, il testo conclude: «Con gli ultimi provvedimenti adottati di recente dagli Organi governativi la nuova annata agraria sembra presentare prospettive migliori di quella testé trascorsa, la quale non ha certo lesinato preoccupazioni ed apprensioni».

Nell'analizzare, poi, l'aumento delle vendite durante le feste, dallo stesso testo si rileva ciò che più da vicino riguarda la floricoltura. Tra i prodotti non alimentari - si legge - gli articoli che maggiormente hanno beneficiato del periodo natalizio sono stati i fiori, i giocattoli e gli articoli da regalo.

Una indagine più ravvicinata ci ha portato a concludere che



Esemplare di Azalea indica, var. Leopold Astrid, di forzatura invernale (Produzione Az. Agricola Brianza - Laveno M.)

durante il decorso mese di dicembre, in quasi tutti i capoluoghi lombardi si sono verificati due fatti che dovrebbero essere presi in giusta considerazione: in primo luogo le vendite nei negozi di piante e fiori si sono mantenute piuttosto basse nelle prime due settimane di dicembre e si sono intensificate soltanto nelle giornate precedenti il Natale; in secondo luogo le preferenze del pubblico sono state rivolte in prevalenza alle piante verdi, perché si è ritenuto che tale tipo di omaggio potesse essere più durevole. Ciò ha portato ad un appassimento del mercato soprattutto delle azalee di forzatura invernale e diverse aziende hanno dovuto subire un indebitamento non previsto.

Per quanto riguarda la fiore reciso di provenienza ligure, la mitezza della stagione invernale in quella zona ha consentito discreti raccolti e afflusso di merce a buon prezzo.

Le conclusioni di questa rapi-

da panoramica vanno tratte con una certa riflessione, poiché accanto ai fattori stagionali e climatici abbiamo visto influire anche il gusto del pubblico, che è sempre da considerare con estrema attenzione, essendo tutta la floricoltura, in ultima analisi, tesa a soddisfare le varie e mutevoli tendenze della clientela.

Ormai giunti a marzo, servono i preparativi per essere pronti ovunque ad affrontare le prime due importanti feste dell'anno: San Giuseppe e Pasqua.

La situazione, generalmente, si presenta soddisfacente in tutta la Lombardia. Nella regione dei laghi (Maggiore, di Como, di Varese) le molte giornate di sole sono state propizie ad una forzatura quasi perfetta. Le ortensie, in modo particolare, si sono ben formate e risultano forti e fornite di ottime infiorescenze. Lo smercio di questa pianta, già per S. Giuseppe, si prevede molto interessante. Vengono inoltre approntate le azalee, le gloriole

di seme, le cinerarie, e ancora tulipani e giacinti, ed infine i rododendri. Nelle aziende che coltivano in serra il fiore reciso, saranno a disposizione del mercato anche le rose ed i garofani.

In pianura le lunghe settimane di cielo coperto e la permanenza di fitte nebbie durante la prima parte dell'inverno avevano in principio destato qualche apprensione in molti coltivatori. Si notavano le piante «flare», mentre la forzatura subiva un ritardo non opportuno. Come effetto di ciò si verificava ora un leggero ritardo per quanto riguarda le colture di ortensie, mentre per le rose, messi il tempo al bello in febbraio, le cose si sono potute normalizzare.

Tra le varie primule, gloriole, tulipani, giacinti vedremo ancora la mai doma azalea, questa ericacea che, anche se il pubblico le ha serbato una minore attenzione a Natale, resta sempre la regina delle due più importanti festività annuali.

A PALLANZA, domenica 8 marzo prossimo, si riuniranno per l'annuale pranzo i giardinieri di tutta la zona, con l'intervento delle personalità e dei tecnici interessati alla floricoltura locale; saranno ospiti anche diversi floricultori delle province di Novara, Vercelli e Varese.

Gli scopi che il raduno annuale si propone di raggiungere, come sempre, saranno innanzitutto uno scambio di idee in vista della nuova stagione e di consigli su quanto concerne la attuazione delle varie colture più interessanti e redditizie; inoltre si svolgerà una notevole contrattazione e compra-vendita di piante, talee, ecc. Infine, motivo altamente apprezzabile, si vorrà perpetuare una sana manifestazione di reciproca intesa e di amichevole cooperazione.

La giornata avrà inizio con il raduno dei convenuti nell'ampio piazzale antistante la sede della nota azienda floricola Hillebrand, a Verbania - Pallanza, alle ore 10 circa.

*

IL NUOVO CONTRATTO di lavoro per il settore floricolo e vivaistico italiano comprende tra l'altro: la riduzione dell'orario di lavoro a 46 ore settimanali; la istituzione di una speciale indennità, pari all'importo di sette giornate lavorative, che verrà corrisposta ai prestatori d'opera in occasione delle feste pasquali; è aumentata l'indennità integrativa concernente il trattamento in caso di malattia e infortunio. Vengono altresì aumentate le gratifiche natalizie, le ferie e l'indennità di anzianità.

Altri aumenti hanno subito i minimi di cottimo, il lavoro straordinario e gli scatti salariali per età e qualifica.

*

IL MINISTERO dell'Agricoltura ha varato le norme per l'attuazione del programma di attività fitosanitaria valevoli per la campagna 1963-64, in base ai finanziamenti previsti dal Piano Verde. Tre sono le linee fondamentali su cui si fonda il programma:

a) spese sostenute direttamente dal Ministero dell'Agricoltura per la difesa delle colture nella lotta contro insetti e crittogame;

b) contributo elargito sia ad imprenditori privati che ad Enti o associazioni per le spese da essi sostenute per l'attuazione della lotta antiparassitaria;

c) contributo per le spese sostenute nella costruzione o l'acquisto di attrezzi idonei alla lotta antiparassitaria e per la disinfezione dei prodotti, da parte di Enti ed Associazioni di categoria.

Gli Ispettorati Agrari potranno fornire maggiori ragguagli su tali contributi che verranno accordati fino ad un massimo del 50% della spesa globale, sostenuta per acquistare prodotti, irroratrici, solforatrici, ecc. purché gli interessati, siano essi singoli coltivatori o Enti e Associazioni regolarmente costituite, ne facciano regolare domanda, indicando i parassiti che intendono combattere, i preparati più idonei ed i mezzi necessari alla lotta, con relativi quantitativi e spesa, e inoltre le dimensioni della propria azienda.

PODERE TOSELLI LAINATE (MILANO)

12.000 metri di serre riscaldate • Telefono 93 77 12 • da Milano, autostrada dei Laghi con uscita al 1° Casello

VASTO ASSORTIMENTO DI PIANTE VERDI E FIORITE

SPECIALITA': PIANTE DI ORCHIDEE

Pronte per le feste

Azalee
Ortensie
Anthurium
Clivia
Rosa
Amaryllis

Fate attenzione a ciò che comprate

ANTIPARASSITARI

Con questa rubrica vorremo contribuire all'orientamento del floricoltore nell'impostazione della lotta antiparassitaria mediante i mezzi più recentemente approntati dalla scienza.

Si tenga presente, innanzitutto, che qualsiasi prodotto antiparassitario che venga posto in vendita deve subire l'omologazione prima da parte del Ministero dell'Agricoltura e quindi da parte dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità; per legge essi devono portare sugli imballaggi gli estremi di tali autorizzazioni e soprattutto devono indicare, per ogni prodotto e confezione, la sostanza o principio attivo che li compone, con la relativa percentuale.

Per fare un esempio, prendiamo un prodotto a base di parathione: sulla confezione potremo leggere: al 50% di parathione; oppure: parathione 50% - bagnanti e adesivanti 50%. Vuol dire, in questo caso, che un litro di quel prodotto X contiene 500 grammi di parathione. Si dovranno, perciò, rifiutare senza la minima incertezza quei prodotti che non recassero sull'imballaggio la esatta dicitura della sostanza o principio attivo di cui sono composti.

Stabilito, dunque, che ogni prodotto «con le carte in regola» porta, oltre al nome datogli dalla fantasia dei suoi fabbricanti, anche il nome scientifico, detto

principio attivo, precisiamo che in definitiva in commercio ci sono molto meno prodotti di quello che apparentemente sembra. Sarà dunque facile, sapendo che una determinata malattia si previene o si cura con un certo principio attivo, ad esempio lo ziram, cercare in un negozio specializzato o sulle guide delle Case un preparato a base di ziram e disporne tempestivamente per iniziare i trattamenti.

Noi qui, ci limiteremo ad indicare soltanto, per ogni pianta che tratteremo, i nomi delle varie malattie e parassiti ed i nomi dei principi attivi che l'esperienza ha indicato come rimedio più efficace. Per quanto riguarda le dosi dei singoli prodotti, consigliamo di attenersi sempre a quelle minime indicate dai fabbricanti e solo in casi di attacco grave e per piante resistenti applicare le dosi medie. Si tenga, inoltre, presente che è sempre preferibile effettuare un saggio preventivo su due o tre piante della stessa coltura ma di forza diversa, prima di iniziare un trattamento a tutta la coltivazione, e di attendere i risultati per un tempo sufficientemente lungo.

Un ultimo consiglio, una cosa che tutti sanno, ma che è bene non lasciare mai da parte: gli insetti e le malattie sulle piante non si dovrebbero mai curare, ma sempre prevenire.

IL CYCLAMEN MALATTIE E CURE

Griffogame

MARCIUME DEI TRAPIANTI

Può essere causato da diversi agenti:

— Pythium debaryanum, che attacca le piante aventi 1 o 2 foglie. Si effettuano irrorazioni sul terreno (2 litri per mq) con prodotti a base di TMTD (thiram) oppure Pentachlorobenzene.

— Thielaviopsis basicola, che decompone le radici in modo che la piantina appassisce e si sradica facilmente.

— Fusarium oxysporum, fa appassire in agosto e settembre bruscamente la pianta. Sulle foglie morte si notano dei cuscinetti di colore rosa pallido.

Irrorare il terreno (litri 2 per mq) con prodotti a base di TMTD (thiram).

ANTRACNOSI

Agente di questa malattia è il Gloeosporium cyclaminis. Si nota una macchia al di sotto del bottone florale, che resta piccolo senza svilupparsi. Il peduncolo viene tagliato oppure si attorciglia ed il fiore avvizzisce.

Si combatte con irrorazioni di Ziram (dimetilditiocarbammato di zinco) da effettuarsi direttamente sui bottoni fiorali.

BOTRYTIS

Si sviluppa sulle foglie e

sui gambi, che deperiscono. Appaiono da principio grosse macchie brune, poi si forma una lanugine grigia. Sui fiori dà delle piccole macchie rotonde o ellittiche, di colorazione rossa sui petali bianchi e bianca sui petali rosa o rossi.

Si combatte in tre fasi: a) trattamento preventivo ai terricci, con prodotti a base di pentachlorobenzene, se in polvere, da incorporare; se liquido mediante irrorazioni a tutta la massa. b) trattamento alle terrine, sempre con pentachlorobenzene irrorato o polverizzato sulla superficie. c) prima dell'invernamento completare con due o tre irrorazioni sulle piante con prodotti a base di TMTD (thiram).

FILLOSTICTA

Si notano sulle foglie larghe macchie, riunite e concentrate. La pianta si spoglia in breve tempo.

Irrorare le piante con prodotti a base di Ziram.

SEPTORIOSI

Sui fogliame si notano grosse macchie irregolari, nero-grigiastre aureolate di rosso.

Irrorare le piante con prodotti a base di Ziram.

Parassiti animali

OTIORRINCO

Le larve apode, cioè prive di zampe, biancastre, rotonde le radici al di sotto del bul-

MILANO

Prezzi all'ingrosso, rilevazione del 25 febbraio 1964, per merce contrattata nei recinti del Mercato Comunale.

PIANTE VERDI

ORNAMENTALI

Aralia sieb. da cm. 30-40, cad.

L. 300-350.

Aralia elegantissima da cm. 60,

cad. L. 1000-1200.

Clivia, media forza, cad. L. 1700.

Dracaena da cm. 30-40, car.

L. 1200-1500.

Ederine, ciotola del 16, cad.

L. 700.

Ederine, ciotola del 20, cad.

L. 1000.

Ficus da cm. 50-60, cad. L. 1200-

1500.

Peperomia caperata, ciotola del

20, cad. L. 800-1000.

Philodendron pertusum da cm

100 (due piante) cad. L. 2300

-2700.

Philodendron scandens da cm

80, cad. L. 800-1000.

Sansevieria Laurentii - 7 foglie

- cad. L. 1000-1200.

Sansevieria tigrina, L. 100-150

per foglia.

PIANTE FIORITE

Cinerarie, cad. L. 300-400.

Cyclamen, cad. L. 500-600-700.

Giacinti, cad. L. 120-140.

Primule obc. cad. L. 250-300.

Prunus sinensis, cad. L. 1500-

2000.

Rhododendro da cm. 30-40, cad.

L. 3000.

Rhododendro da cm. 40-50, cad.

L. 4000.

Tulipani, cad. L. 80-100.

SANREMO

Il mercato all'ingrosso va assumendo un andamento piuttosto calmo, non tanto per la maggiore disponibilità di merce quanto per la richiesta in di-

bo, facendo perciò morire la pianta.

Trattare i terricci, alcuni

giorni prima delle invasature,

con prodotti polverulenti da

incorporare ad essi, a base

di parathione, o aldrin, o

gammesano. Per una lotta

tardiva si può bagnare il pie-

de della pianta con deboli

concentrazioni degli stessi

principi attivi in forme solu-

bili.

TRIPS

Si notano sulle foglie delle zone grigio-brune. I fiori si deformano. Sui bulbi si formano delle zone brunastre, dovute agli escrementi del parassita, che è nero da adulto mentre la larva è gialla.

Subito dopo la raccolta immergere i bulbi per 10-15 minuti in una soluzione di parathione.

In corso di vegetazione, quando la temperatura supera i 18°, effettuare irrorazioni con parathione, o meglio con insetticidi sistemici.

AFIDI E ACARI

Sia i pidocchi (afidi) che gli acari (ragnetti o tarsonema) attaccano la pianta nel corso della vegetazione.

Per una completa distruzione anche delle uova e delle larve, impiegare un acaricida ovo-larvicida specifico oppure un insetticida sistemico.

Abbonatevi a:

Il Floricoltore

LA BORSA DEI FIORI

minuzione. Rilevazione del 24 febbraio 1964:

Rose pienaria (la decina): Gruss Koburg 2200-2700; Baccara 800-1000; varietà diverse 1200-1500.

Rose di serra (la decina): Gruss Koburg 2200-2700; Rouge Meiland medie 2800-3000, lunghe 4000-4500; Baccara medie 2500-3000, lunghe 4000-4500; Eterna Giovinezza 4100-4500; Gloria di Roma 4000-4500; varietà diverse 2800-3300.

Garofani (al cento): Sisy extra 4000-4500; 1° 3000-3500; Rossi 3000-4000; Bianchi 1700-2200; Svezia 2200-2600; varietà diverse 2800-4000, extra 4500-5000; super extra 5000-7000; comuni 2500-3500.

Mazzeria - Mimosa (kg.) 200-250; Anemoni (dozz.) extra 120-180; id. I 30-50; Asparagus plumosus foglie (5 doz.) lire 1200-1400; Asparagus plumosus 1/2 corona (5 doz.) 1200-1400; Asparagus sprengeri (kg.) 1100; Foglie Phoenix (cad.) 100-140; Chamaerops foglie (cad.) 30-40; Cycas (cad.) 100-120; Calla Aetioptica (dozz.) 1200-1500; Freesia gigante 350-450; Freesia gialla (dozz.) 150-250; Freesia super (dozz.) 250-300; Ginestra bianca (kg.) 600-800; Ginestra colorata

(kg.) 1500-2000; Ginestra B. e C. extra 2000-2500; Iris bulbosi (dozz.) azzurri lire 800-1200; Margherite bianche e colorate (il cento) 600-900; Giacinti (dozz.) 40-60; Ranuncoli (dozz.) 180-280; Papaveri (dozz.) 200-250; Tulipani (dozz.) 700-900; Calendule (dozz.) 100-140; Violette (100 mazzi) 90-100; Fioridai (dozz.) lire 600-700; Ageratum (dozz.) 700-800; Strelitzia Reginae (dozz.) 3500-3800; Strelitzia media 2000-2800; Viola-cioeca extra punta 50-100; Fior di pesco 250-400.

PESCIA

Anche in questa località si verifica una situazione di mercato calmo con prezzi stazionari, mentre la produzione assume caratteristiche molto buone. Rilevazione del 24 febbraio 1964:

Garofani extra, cad. L. 30-35; Garofani seconda scelta cad. L. 15-20.

Rose cadauna da L. 240 a L. 500.

Asparagus plumosus, al mazzo da 500 a 1000. Asparagus sprengeri al kg. L. 800-1200.

Anemoni, cadauno L. 5-13.

Ranuncoli, cadauno L. 15-20.

Mimosa (acacia) al kg. 700-800.

Calendule, cadauna L. 10-15.



Podere "CARREGA"

BARLASSINA (Milano) Via V. Bellini 21

Talee e piante di Crisantemi grandi fl. e Coreani

Piante di Petunie, Begonie, Iris, Gerani

GERANI - PETUNIE - CINERARIE

disponibili in forti quantitativi a partire da metà marzo

FLORICOLTURA SARONNI CONCOREZZO (MILANO)
TELEFONO 60042

FIORI DEL LAGO DI SIGFRIDO HAUFÉ

VARESE CAPOLAGO - TEL. 22 292

Piante fiorite

Gloxinia in tre colori - Azalea indica - Saintpaulia

Piante verdi

Sansevieria - Cocos wedd. - Araucaria - Bilbergia

FLORICOLTURA PEGORARI SEVERO & FIGLI

MANTOVA - Via Dosso del Corso 20/A - Tel. 27 770

Dispone di: Primule, Cinerarie, Begonie, Azalee, Kalanchoe, ANTHURIUM SCHERZERIANUM E ANDREANUM, Sansevierie Laurentii e Tigrine

Azienda Agricola **BRIANZA** LAVENO M. (Va)

PIANTE ORNAMENTALI VERDI E DA FIORE

Disponiamo:

Subito: di piantine di Cyclamen e Gloxinie assortite

A fine marzo: di piantine di Cyclamen con zolla

A S. Giuseppe: di vasi di Orlensie fiorite

TELEFONI: 61 801 - SERALE 61 989

Occhiata sulla floricoltura ligure

Gli albori della floricoltura industriale della Riviera Ligure di Ponente risalgono a moltissimi anni fa, intorno al 1870, con la coltivazione della violetta a Taggia. Da allora lo sviluppo è stato pressoché graduale ed oggi vaste superfici sono destinate alle varie coltivazioni floricole a carattere intensivo.

Chi va oggi a Sanremo, città animata da una ininterrotta attività turistica grazie al suo clima uniforme e mite anche durante i mesi invernali, osserverà la compatta presenza delle aziende floricole lungo decine e decine di chilometri di fronte, sistemate sia a monte che a valle dell'Aurelia. Le coltivazioni del garofano sono le più numerose, ma molte altre specie vengono coltivate per la raccolta del fiore reciso, e tra queste campeggia la rosa. Per rendersi conto dello sviluppo attuale della floricoltura in Liguria, con riguardo alla Riviera di Levante, ci



Una caratteristica del paesaggio ligure, sulla Riviera dei Fiori, sono i terrazzamenti fittamente coltivati per il fiore reciso.

singola è minima: in media risulta compresa fra i 3000 ed i 5000 mq. Poche sono quelle aziende che raggiungono l'ettaro di superficie e, piuttosto rare quelle che superano il limite superiore di un ettaro, come appare dai seguenti dati:

piccole aziende fino a 5000 mq. n. 6500;
medie aziende da 5000 a 15000 mq. n. 2000;
grandi aziende, oltre i 15000 mq. n. 100.

Queste 8600 aziende danno annualmente lavoro a circa 30 mila persone.

In Liguria, alla provincia di Imperia, segue per importanza quella di Genova, dove circa 250 Ha sono coltivati in pien'aria a rose, camelle, gardenie, crisantemi, dalie, gladioli, gigli, tulipani, freesie, ecc. Le colture in serre si estendono, invece, per circa una ottantina di ettari e sono costituite da: Anthurium andreaeanum, A. scherzerianum, A. crist-

linum, Sansevieria, Ficus, Croton, Caladium, Strelizia reginae, ciclamini, orchidee, begonie da fiore e da fogliame, palme ornamentali ecc. Il valore della produzione commerciale raggiunge i 2 miliardi e 300 milioni di lire.

Nella provincia di Savona l'attività floricola si svolge su una cinquantina di ettari in coltura specializzata e su circa 170 in coltura promiscua. Alle classiche violette di Villanova di Albenga, che insieme a quelle di Taggia in provincia di Imperia, e dei Castelli Romani, rappresentano le più importanti colture di questo umile e profumatissimo fiore reciso, si aggiungono i narcisi, gli anemoni, i ranuncoli, i garofani, le rose, ecc.; anche le colture di mimosa (acacia) sono notevolmente estese. Compiscuo è anche il numero di bulbi di narcisi coltivati per l'ingrossamento, soprattutto del Narcissus tazetta L. var. totus albus.

Un appello ad autorità e operatori

IL CONVEGNO DI BORDIGHERA

I Partecipanti al Convegno di studio sui problemi della floricoltura, organizzato dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Imperia e svoltosi a Bordighera nei giorni 17-18-19 gennaio 1964, dopo ampia discussione sulle relazioni di carattere tecnico-economico predisposte;

considerato che la floricoltura rappresenta per la provincia di Imperia una delle fonti essenziali di vita e per le altre regioni d'Italia uno strumento di sviluppo e di progresso;

constatato nell'esame della situazione l'esistenza di problemi tali da accentuare nel tempo l'attuale stato di disagio determinato dall'inadeguato ammodernamento delle aziende, dall'aumento dei costi di produzione, dalla insufficienza dei mercati e dalla diminuita esportazione rispetto a quella degli altri Paesi concorrenti;

richiamano l'attenzione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste sulle seguenti necessità:

1) che la Stazione sperimentale di floricoltura «Orazio Raimondo» di Sanremo venga potenziata sia nelle attrezzature che nel personale in modo che possa svolgere, in aderenza alle esigenze dei tempi, i suoi compiti di ricerca in tutti i settori compreso quello della costituzione di nuove varietà floreali;

2) che l'Osservatorio per le malattie delle piante venga posto in condizioni di studiare e controllare le pericolose malattie fungine che danneggiano gravemente le colture floreali attrezzando un adeguato laboratorio scientifico da affidare a specialisti;

3) che sia potenziata la sperimentazione delle coltivazioni protette ed in pien'aria;

4) che siano incrementati i finanziamenti statali in ordine alle necessità attuali della floricoltura con particolare riguardo alle piccole aziende e alle organizzazioni associative;

(continua a pag. 8)



STABILIMENTO DI FLORICOLTURA

B. PALLANCA

BORDIGHERA

(ITALIA)

VIA CHARLES GARNIER 54-56

CACTEE - PIANTE GRASSE - ESOTICHE - ORNAMENTALI

Una interessante invenzione di due norvegesi

Vi spieghiamo qui i vasetti di torba

Quando, circa 10 anni fa, i primi vasetti di torba furono messi in vendita, parecchi dei futuri accaniti consumatori dei nuovi contenitori per piante dovettero porsi questa domanda: ma che cosa sono questi vasetti di torba? Poiché l'interrogativo ancora oggi per molti floricultori aspetta una risposta, cercheremo qui di dare un chiarimento a questo quesito.

Per cominciare, vediamo innanzitutto perché e come nacque il vaso di torba. Si deve risalire alquanto indietro nel tempo, alla fine della guerra '39-45, quando la Norvegia, come del resto tutta l'Europa, si trovò a vivere la crisi delle distruzioni belliche e della disoccupazione. Due intraprendenti giovani scandinavi, Leif Koxvold e Odd Melvold, decisero di sfruttare la polpa di legno, una delle materie maggiormente disponibili nel loro paese e iniziarono con essa a fabbricare giocattoli, bambole e altre cose. In seguito pensarono di creare un tipo di contenitore per piante diverso dai soliti di terracotta. Essi volevano realizzarne uno più leggero, più pratico e che potesse alla fine essere piantato in piena terra insieme con la pianta. Nel suolo il vaso avrebbe dovuto disintegrarsi. Ma la polpa di legno non diede il risultato sperato. I due giovani provarono con altri materiali, convincendosi alla fine che la torba molto sminuzzata, unita a fibre di legno per dare consistenza alle pareti dei nuovi vasetti, era la più adatta.

Trovata la strada da battere, i due volenterosi, che tra l'altro oggi sono titolari della più importante e famosa industria per la produzione di vasetti di torba, cominciarono a produrre i primi contenitori si può dire con mezzi di fortuna. Il professor Arne Thorsrud del Norwegian Agricultural College, provò a coltivare alcune piantine nei vasetti di torba e si accorse che le cose, rispetto ai normali vasi di terracotta, andavano diversamente.

Innanzitutto il vaso, costituito per il 75% da torba, seccata al sole e quindi ridotta in minutissime parti, e per il 25% da polpa di legno a fibra lunga, una volta bagnato conservava l'umidità molto più a lungo della creta. Inoltre, le radici delle

piante, anziché assumere un andamento allungato e arrotondarsi contro la parete del vaso, le attraversavano. Trovandosi nel vuoto e prive di elementi nutritivi, arrestavano il loro sviluppo. La pianticella emetteva per questo altre radici all'interno del vaso, e in tal modo il processo si ripeteva diverse volte. Il prof. Thorsrud ed i due ideatori del vasetto si avvidero così che una pianta, tenuta dalla nascita in un contenitore di torba, dopo un certo periodo risultava fornita di un apparato radicale pressoché perfetto, quasi simile a quello che avrebbe avuto se fosse stata coltivata in piena terra. Fatte delle prove comparative tra vasi di torba e vasi di terracotta (o di altro materiale rigido) i risultati dimostrarono che le piante si avvantaggiavano notevolmente se coltivate nei nuovi vasetti, perché l'apparato radicale perfettamente funzionante poteva sfruttare a pieno la massa di terriccio a sua disposizione.

Dunque, se la pianta si avvantaggiava durante la coltivazione in vaso, il vantaggio sarebbe poi aumentato al momento del trapianto, in quanto, essendo possibile mettere a dimora la pianticella con tutto il vaso (che una volta sottoterra si disgregherebbe facilmente in breve tempo), si evitava lo shock da trapianto, ben nota causa di periodi più o meno lunghi di letargo vegetativo da parte delle piante. La nuova tecnica, sottoposta a prove comparative nei vari settori, orticolo, floricolo, vivaistico, ecc., diede risultati entusiasmanti: per le piante da piena aria si poteva anticipare la semina in serra e portare le piante all'aperto, passato il pericolo di tardive gelate, spesso volte già con i fiori ed anche con i primi frutti; senza shock la pianta procedeva speditamente e si avevano prodotti da immettere sul mercato come primizie.

Per molte piante si poteva ritardare il periodo di semina, sfruttando le serre per altre coltivazioni: le giovani piantine avrebbero recuperato il ritardo giovandosi di uno sviluppo più rapido e di assenza di letargo all'atto dei ripicchettamenti. Le piante da vivaio e per usi di rimboschimento, soggette spesso a fallanze che complicavano notevolmente il lavoro, furo-

no tra le prime ad essere coltivate in vasetti di torba, poi venne l'orticoltura, sempre a caccia di metodi per anticipare i propri prodotti e con questo spuntare prezzi più alti. La floricoltura, gelosa per natura dei propri sistemi e sempre timorosa di perdere il frutto del proprio delicato lavoro, fu l'ultima a guardare con interesse i nuovi manufatti. Ma poi, fatte le prime prove, anche i coltivatori di piante e fiori adottarono e sfruttarono i vantaggi che offriva l'originale vasetto. Oggi esso impera in tutto il mondo; nel settore floricolo, le nazioni più accreditate coltivano, vendono e comprano la maggior parte delle piante esclusivamente invase in torba.

Nato il vasetto, per i suoi ideatori sorse il problema di dargli un nome. Essi, ripensando a quanto avevano visto e sentito dal prof. Thor-

srud, circa la rapidità, l'antico, la celerità con cui le piante vegetavano nel vasetto da essi creato, si dissero: la nostra creatura fa le cose in fretta, *jiffy* come dicono gli americani. Magicamente il vasetto, nascendo, si procurò alla svelta anche il nome, e sempre facendo le cose con celerità si diffuse in tutto il mondo, in breve tempo, e il nome *Jiffy* divenne sinonimo di vasetto di torba. Occorre dire peraltro che altre industrie, in vari paesi, misero in vendita una serie di vasetti e tutt'ora ne fabbricano, simili a quelli norvegesi. Inoltre vi furono, e riteniamo che vi saranno ancora in futuro, tentativi per ottenere dei vasetti con le stesse caratteristiche di quelli di torba, utilizzando come materiale base la polpa di carta, ciò per abbassare i prezzi di vendita.

Fino ad oggi però i risultati sono stati nettamente inferiori alle aspettative e perciò più che mai i coltivatori d'avanguardia guardano ai vasetti di torba come a dei preziosi collaboratori. Naturalmente «facendo le piante» in questi vasetti occorre tenere presenti alcune norme essenziali che sono leggermente diverse dai metodi tradizionali, validi per i vasi di creta, in quanto varia alquanto la tecnica; ma di essa parleremo in un successivo momento.

Oggi abbiamo voluto soltanto presentarvi la storia della nascita di questo articolo, che è ormai sulla bocca di tutti; come un vero figlio dell'epoca in cui è nato, ha voluto fare dall'inizio le cose alla svelta, o meglio, per dirla all'americana, «*jiffy*!».

Non potete più eseguire i lavori di oggi con i metodi di ieri!

**Preparate i vostri terricci con
MOLINO GREGOIRE di fabbricazione belga**



Tritura terre, foglie, concime, torba, paglie, letame a finezza desiderata. Sostituisce il vaglio.

A martelli di acciaio temperato la cui posizione può essere cambiata quattro volte. Equipaggiato con motore elettrico o a scoppio. Produzione oraria 3-6 mc. Già in funzione presso le più note floriculture italiane.

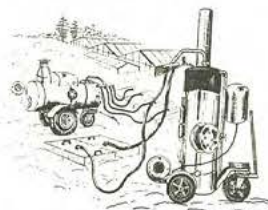
**Disinfestate e rigenerate i vostri terricci con
SIMOX generatore di vapore di produzione francese**

Frutto di 15 anni di specializzazione, di esperienza e di successi.

Quattro tipi.

Trattamento dei terricci in opera e fuori opera.

Di conduzione facile, sicura, ed economica.



Vi ricordiamo inoltre: PLANTAREX invasatrice automatica. UTOMAT invasatrice a mano. NETTUNO inaffiatore simultaneo. PLANTORA - CELOFER - COMPOST PLANTORA - BLEU DE FRANCE - GRO-GREEN

ADZ s.r.l. - MILANO - Via Plinio, 52 - Tel. 26 60 82

Una preparazione che interesserà moltissimi giovani

LA SCUOLA DI MINOPRIO

L'insegnamento - mediante un corso triennale - permette agli allievi di ottenere una completa specializzazione nel settore floricolo

La Scuola di orto-floro-frutticoltura sorge in Minoprio (Como) su un'ottima proprietà sogleggiata che si estende su una superficie di 52 ettari. Il clima sano della zona per la sua altitudine (380 metri), per le colline che la circondano, per la fertilità del suolo e per la rarità della nebbia, ne fa il luogo ideale di studi e di esperienze in orticoltura, floricoltura e frutticoltura.

L'idea di tale scuola è nata nel corso dell'anno 1959. Iniziatori ne sono stati il direttore della Sezione Credito Agrario della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, dott. M. Succi e il comm. Ermanno Sozzi, floricoltore di avanguardia di Vimodrone, località alle porte di Milano. La tenuta su cui la Scuola è sorta è stata messa a disposizione dal dott. E. Sibilia, già creatore a Minoprio di un frutteto di 25 ettari.

Creata sul modello della Scuola di Châtelaine-Ginevra, molto nota in tutta la Svizzera, in Francia ed anche in Italia (diversi floricultori lombardi vi hanno compiuto corsi di studio o di perfezionamento), Minoprio dà importanza soprattutto alla preparazione pratica degli allievi. Per questo dispone di una attrezzatura completa e moderna. Attualmente ci sono in funzione già quattro sezioni: floricoltura (prof. Vittorio Baldi), giardinaggio e paesaggistica (prof. Giovanni Dal Grande), arboricoltura ornamentale (vivaio ed arboretum) (prof. Lodovico Cazzaniga), e frutticoltura (prof. Raffaello Grossi). La sezione di orticoltura, che avrà distribuite le proprie colture in tre serre, è attualmente in formazione.

A dirigere la Scuola è stato chiamato il prof. Alfred Dufour, la cui vasta esperienza sia nelle materie che si insegnano a Minoprio sia nella preparazione professionale è stata acquisita in 29 anni di carriera, svolta dal 1935 al 1942 nelle Ecoles Secondaires rurales di Ginevra e successivamente, cioè dal 1942 al 1960, in qualità di professore Capo sezione, alla Ecole d'Horticulture di Châtelaine di Ginevra. Si può dire che egli è stato il creatore dell'attuale indirizzo teorico-pratico della Scuola di Minoprio.

Iniziate le costruzioni nel settembre dell'anno 1961, i primi 48 allievi hanno iniziato i corsi l'11 novembre 1962. Attualmente la Scuola è frequentata da 74 allievi. Col terzo anno, che inizierà il 1° ottobre prossimo, gli iscritti saranno 102. I 74 studenti attualmente presenti provengono da 35 province dell'Italia settentrionale, centrale, meridionale e delle Isole. Vi sono inoltre due allievi della Svizzera ed uno della Somalia.

Oltre ai cinque tecnici, Capi di sezione, vi sono altri quattordici professori, provenienti da Como,

Milano, Piacenza, Voghera e Bellinzona. Essi insegnano materie propedeutiche, tecniche e di cultura generale.

Scopi della scuola

La frequenza della Scuola di orto-floro-frutticoltura di Minoprio, permette ai giovani che hanno diligentemente conseguito i relativi corsi di accedere ad una delle seguenti attività:

- floricoltore - specialista di piante da serra, da fiore, da fogliame, di piante erbacee perenni ed alpine;

- creatore di giardini - impresario nella costruzione di giardini - capo cantiere nella costruzione di giardini;

- vivaista di alberi fruttiferi - vivaista di alberi ornamentali - rosaista;

- frutticoltore;

- ortolano;

- capo coltivatore di imprese ad indirizzo frutticolo ed orticolo;

- coltivatore produttore di sementi;

- capo giardiniere per la produzione privata di ospedali o di alberghi;

- capo coltivatore di istituti per le ricerche orticole ed arboricole;

- capo giardiniere di parchi e giardini privati;

- assistente tecnico di case di prodotti antiparassitari ed anticorrottagamici o dedite al commercio di sementi;

- capo coltivatore nei servizi decorativi municipali;

- fiorista e decoratore.

Agli studenti che oltre la frequenza di tre anni presso la Scuola seguono un tirocinio di perfezionamento della durata di un anno in determinate aziende italiane o straniere, è concessa la facoltà di seguire a Minoprio un quarto anno di corsi superiori e specializzati.

Condizioni d'ammissione

L'anno scolastico ha inizio il 1° di ottobre. L'età normale per l'ammissione è di 15 anni; tuttavia la Scuola ammette pure i giovani dell'età dai 15 ai 18 anni.

I giovani, per essere ammessi alla Scuola, devono essere in possesso di un diploma di scuola media inferiore (scuola media, avviamento agrario, industriale, commerciale) e presentare un certificato medico in cui si dichiara che l'interessato è di sana e robusta costituzione. Per l'ammissione alla Scuola non è richiesto nessun esame preliminare, tuttavia i primi quattro mesi sono considerati di prova.

La retta annua per la frequenza della scuola è di lire 600.000. Peraltro per gli allievi

bisognosi e che conseguiranno buoni risultati scolastici oltre a dimostrare spiccate attitudini professionali, sono a disposizione numerose borse di studio di entità pari alla retta annua.

La scuola di orto-floro-frutticoltura di Minoprio è del tipo ad «annata completa». Gli allievi possono recarsi presso le loro famiglie solo a fine settimana o durante le vacanze, di complessive sette settimane, così distribuite:

- due settimane a Natale;
- una settimana a Pasqua;
- quattro settimane durante l'estate.

A turno, per squadre da tre a sei a seconda della stagione, gli allievi assumono un servizio di guardia di fine settimana (sabato dopo pranzo e domenica). Tale servizio comprende il controllo delle serre, lettorini, colture, la sorveglianza del parco e dei giardini e le attività connesse.

I tre elementi dell'insegnamento professionale concepito in questa Scuola sono strettamente congiunti. La mancanza di uno di essi fa diminuire l'efficacia degli altri due; nessuno dei tre elementi può quindi considerarsi meno importante. Essi sono: — l'insegnamento e il lavoro

pratico delle colture; — l'insegnamento teorico, dei corsi in classe e delle dimostrazioni; — il contributo dell'allievo, profitto, applicazione e sforzo personale.

— Pianta da roccia
— Pianta per fiore reciso in piena terra e sotto vetro.

Tecnica di giardinaggio

Essa tende principalmente a realizzare e decorare giardini e parchi, costruire bacini ed altri complessi di carattere paesaggistico, concepiti in tutti i loro elementi estetici e funzionali. A questi vanno aggiunti i lavori di manutenzione di restauro relativi. Nelle lezioni l'allievo svolge i rispettivi lavori con impegno e interesse, sotto la guida costante del capo sezione. A Minoprio, il settore della tecnica di giardinaggio occupa una superficie di cinque ettari circa e comprende: il parco, il cimitero collegio con patio all'interno, il giardino d'inverno.

L'insegnamento pratico della tecnica di giardinaggio educa l'allievo ad uno spiccato spirito creativo e organizzativo, non disgiunti dalla capacità di esprimere giudizi sugli elementi e sulle strutture che formano il giardino.

Arboricoltura ornamentale

Questa sezione costituisce una delle branche più importanti non solo per la superficie ad essa dedicata, ma soprattutto per l'entità del programma pratico e tecnico.

In sezione l'allievo partecipa direttamente a tutti i lavori inerenti alle seguenti operazioni colturali: allevamento di giovani piante, semine, talee, margotte, innesti in piena terra e in serra, prelevamenti in vivaio, preparazione, imballaggio e spedizione.

Questa sezione si mantiene costantemente al corrente delle novità del settore; coltiva e controlla le nuove varietà e procede alla moltiplicazione di quelle che si rivelano più interessanti per i giardini di determinate zone.

La sezione dispone, anche di un impianto per la propagazione mediante nebulizzazione a funzionamento automatico. Essa mette a disposizione degli allievi un «arboretum» attualmente in fase di sviluppo.

La straordinaria ricchezza dendrologica della regione dei laghi (Orta, Maggiore, Como, Iseo, Garda) costituisce per gli allievi un campo di studio e di documentazione vasto e vario.

Frutticoltura

Nella sezione di frutticoltura gli allievi sono impegnati sia nei vivaisti che nei frutteti in produzione. Questa sezione è costantemente aggiornata sia per quanto riguarda le nuove varietà

(continua a pag. 8)

GLI ISCRITTI AI CORSI

Ecco i nomi degli iscritti:

1° anno

Aosta — Allod
Como — Fagioli
» — Rigamonti
» — Trabella
Varese — Pisoni
» — Riboni
Milano — Nava
» — Sesana
Imperia — Rullo
Perugia — Radicchi
Lucca — Trimidini
Chieti — Angelucci
Latina — Pozzi
Viterbo — Tardani
Salerno — Mancini
Bari — Nacucchi
Foggia — Santoro
Matera — Colonna
» — D'Ascanio
» — Tamangi
Taranto — Russo
Catania — Iappello
Catanzaro — Abbate
Ragusa — Cincotti
Cagliari — Fadda
» — Usai
Nuoro — Falchi
Svizz. Ticino — Martinoni
» — Ostinelli
Somalia — Marini

2° anno

Como — Cereda
» — Cipriani A.
» — Cipriani G.
» — Pennati

Bergamo

— Bonassi
» — Pevani
» — Terzi
Brescia — Gritta
Milano — Alberti
» — Daveloose
» — Grimaldi
» — Garavaglia
» — Lonati
» — Longhi
» — Longoni
» — Maccarone
» — Melzi
» — Mietto
Mantova — Pecorari
Perugia — Ferri
Pescara — Di Francesco R.
Chieti — Di Falco
Campobasso — Cortellesa
Teramo — Di Francesco G.
Latina — Agnocco
» — Capuani
» — Costanzo
Caserta — Veneziano R.
Napoli — Pastore
Salerno — Granatino
Potenza — Glionna
Matera — Carrozza
» — Olita
Cosenza — Veneziano F.
Reggio C. — Luca
» — Matalone
» — Pantera
Taranto — Baccaro
Messina — Mantino
Agrigento — Lombino
Cagliari — Scalfani
Nuoro — Melis
» — Canzilla

FLORICOLTURA CARLO PALMA di BRUNO PALMA

Piante ornamentali

CROTON - DIEFFEMBACHIA
DRACAENE - FICUS
MARANTA - PHILODENDRON
SANSEVERIA - SYNGONIUM

NOVATE MILANESE - TEL. 3491439

PIEVE LIGURE (GE) - TEL. 570300

PRODUZIONE DI FORTI ESEMPLARI

A ZALEE DA NOVEMBRE

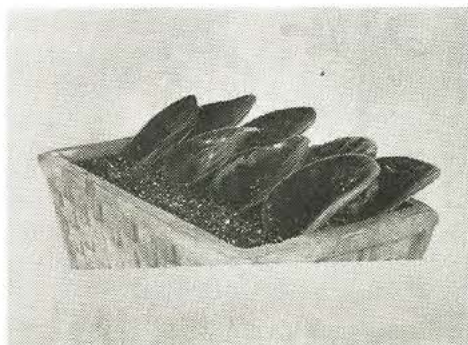
Piante fiorite

ANTHURIUM - APHELANDRA
BILBERGIA - CLIVIA
GARDENIE - CICLAMINI
ORTENSIE - GLOXINIE

Perchè i nostri coltivatori continuano a ignorarla?

La trascurata "Saintpaulia" fiorisce in tutte le stagioni

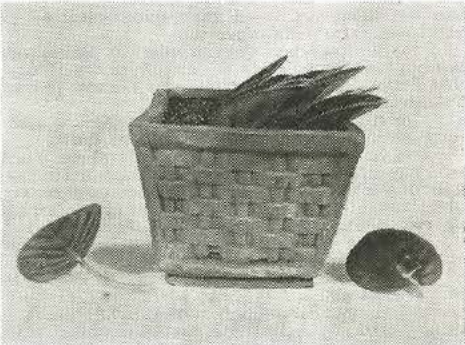
Da giugno a settembre - in particolare - quando cioè scarseggiano i vasi fioriti, potrebbe costituire per il mercato una utile alternativa



Talee di foglie poste correttamente a dimora.



Saintpaulia i., varietà rosa, con fioritura ben riunita. (Produzione Valle dei Fiori - Varese)



Terrina con talee orientata a sud (si consideri il sud a sinistra della foto). In primo piano: a s. foglia e a d. talea.

Pianta africana originaria delle regioni tropicali australi, viene detta violetta del Capo, mentre nei trattati di botanica la si indica anche con il nome di violetta di Usambara.

Appartiene alla famiglia delle Gesneriaceae e nei luoghi di origine nasce e vegeta nel sottobosco caldo e molto ombreggiato. Tale dettaglio va tenuto presente nella coltivazione in serra, come diremo più avanti. La piantina ha un portamento compatto, con foglie ovali di colore verde scuro a superficie vellutata. I fiorellini, nelle diverse varietà e colori, possono essere appena superiori in lunghezza alle foglie o talvolta risultare anche a stelo leggermente allungato.

La Saintpaulia ionantha viene coltivata molto estesamente all'estero e soprattutto in Francia, Olanda, Svizzera, Belgio e Germania poiché riesce molto bene come piantina fiorita da appartamento utilizzabile praticamente tutto l'anno.

La moltiplicazione

Le nuove piante si possono ottenere per seme o per divisione delle vecchie piante o infine per talea di foglia. Con il seme si giunge alla fioritura in un tempo variabile dai 9 ai 10 mesi; per divisione il ciclo viene ridotto a 6-7 mesi, mentre la moltiplicazione per talea di foglia richiede un periodo di 7-8 mesi. Va notato subito che con questo ultimo metodo, mentre si riduce sensibilmente il tempo necessario alla coltivazione rispetto alla semina, la quantità di sog-

getti che si possono ottenere da una sola pianta madre varia dalle 20 alle 40 unità (una per foglia).

Per divisione si avrebbero soltanto 6-8 piante per ogni unità-madre. Per tali motivi si ritiene che la moltiplicazione più indicata e valida sia la talea di foglia. Per tale metodo, e anche per le semine, occorre preparare un terriccio così composto: 3/4 di torba e 1/4 di sabbia, quest'ultima preventivamente ben staccata e possibilmente anche sterilizzata. Tale composto può mettersi in terrine oppure in cassette. Preparato il terriccio, si procede al prelevamento delle talee, operazione facilissima in quanto le foglie si staccano alla minima trazione. Le piante madri con le foglie più piccole lasciate attaccate al ceppo si lasciano rivegetare per potere effettuare successivi prelevamenti di talee o per la formazione di esemplari.

A ciascuna foglia si dovrà lasciare soltanto 1 centimetro di stelo recidendo il superfluo. Si passa quindi alla pichettatura che, sebbene semplice, richiede un solo piccolo accorgimento, cioè le talee dovranno essere pichettate interrando soltanto per 1,5 centimetri (cm. 1 di stelo e 1/2 cm. di foglia) in una posizione tale che la parte sporgente delle foglie risulti obliqua rispetto alla superficie del terreno. Questo consentirà alla gemma di formarsi in un modo del tutto naturale. Se si ponesse invece la foglia piuttosto verticalmente rispetto al suolo, difficilmente il nuovo ceppo sarebbe ben formato. Questa

che a priva vista potrebbe sembrare una inutile accortezza è invece la condizione indispensabile per avere una perfetta germogliazione in tempo più breve.

Le terrine o cassette dovranno essere poste in serra calda - 18° o 20° - abbondantemente ombreggiata, senza mai coprire, in nessun caso, le cassette direttamente, poiché ciò comporterebbe facilmente il diffondersi di marciumi. Va tenuto dunque ben presente che l'ombra deve essere creata esclusivamente nell'ambiente.

Un altro dettaglio, se si vuole pervenire ad un risultato record nella moltiplicazione, è la posizione delle cassette o terrine nella serra, rispetto al nord-sud. Infatti le cassette dovranno essere collocate in modo tale che le foglie-talea abbiano la pagina superiore orientata verso il sud. Ciò permette al germoglio di godere fino dall'inizio della luce disponibile. Anche questo dettaglio, se ben curato, darà maggiore successo alla moltiplicazione.

La coltivazione

L'attecchimento avviene ugualmente bene in qualsiasi periodo dell'anno, purché si mantenga la adatta temperatura ambiente, in quanto, come abbiamo già accennato, la Saintpaulia non richiede luce, anzi la rifugge.

Il terriccio delle cassette va mantenuto costantemente umido, ma non eccessivamente bagnato e, come norma generale, sia per le talee che successivamente per le piantine in coltivazione l'acqua impiegata non dovrà mai es-

sere quella delle tubazioni, a motivo delle frequenti variazioni di temperatura che si verificano soprattutto di estate. Un abbassamento anche minimo, di pochi gradi soltanto, causerebbe l'arresto della vegetazione e anche casi di marciume. Per avere una perfetta produzione è indispensabile servirsi perciò esclusivamente di acqua tenuta a temperatura ambiente, ricorrendo alla vasca nella stessa serra delle Saintpaulia oppure, in mancanza di questa, ad un serbatoio di fortuna (mastello, fusto, ecc.) anch'esso alloggiato nella serra in permanenza e tenuto sempre rifornito di acqua, che assumerà così la stessa temperatura dell'ambiente.

La distribuzione dell'acqua va praticata esclusivamente sul terreno: qualora anche poche gocce d'acqua dovessero toccare le foglie, queste ne sarebbero macchiate irrimediabilmente.

In circa 6-8 settimane si arriva al primo trapianto. Si passerà dalle cassette nei vasetti del 6. Il terriccio risulterà composto da 2/4 di torba e 2/4 di foglia ben matura e molto fine. La sabbia può entrare nel miscuglio soltanto in minima parte. L'invasatura finale, in ciotole o vasetti del 10, si effettua quando saranno trascorse altre 8-10 settimane, adottando lo stesso terriccio della prima invasatura. A questo punto, cioè al secondo trapianto, è sempre utile eliminare, tagliandola, la foglia-talea per consentire alla nuova piantina di formarsi perfettamente.

Trascorsi circa 15-20 gior-

ni dall'ultima invasatura si inizia una leggera distribuzione di fertilizzanti completi (NPK pressoché in equilibrio) dando la preferenza a quelli solubili da aggiungere all'acqua di innaffio una volta alla settimana. Le concentrazioni saranno sempre quelle indicate dai fabbricanti dei concimi. Sarà utile, aumentando le concentrazioni, sorvegliare l'apparato radicale e qualora annerisse ritornare immediatamente alla concentrazione iniziale minima.

La formazione

Un'ultima pratica, che si rivela molto utile per ottenere piante ben formate e compatte è quella di togliere allo spuntare dei primi fiori le foglie eccessivamente sporgenti e soprattutto quelle centrali per consentire ai fiori stessi di assumere un portamento riunito, cosa questa che aumenta notevolmente il pregio della pianta. Le foglie superflue, usate come talee, daranno altre piante che rimpiazzeranno le prime vendite.

La Saintpaulia ionantha si trova attualmente in commercio nei seguenti colori: bleu in diverse tonalità, rosa, bianco. Il successo che la piantina riscuote presso il pubblico deriva dal fatto che non solo la prima fioritura è molto abbondante e di lunga durata, ma qualora la Saintpaulia non venga trascurata rifiorisce sempre con risultato pressoché uguale diverse volte.

A cura di M. Amari

BORDIGHERA: appello a tutti

(continuazione da pag. 4)

5) che sia sollecitata l'attuazione della legge sugli agromoni condotti;
invitano il Ministero del Commercio con l'Estero a predisporre i seguenti provvedimenti:

1) concessione di incentivi all'esportazione floreale analoghi a quelli erogati in Francia attraverso il F.O.R.M.A. (Fonds d'orientation et de régularisation des marchés agricoles);

2) estensione del rimborso di oneri fiscali al fine di equiparare la floricultura agli altri prodotti agricoli esportati;

3) adozione di disposizioni a tutela dei pagamenti;
e fanno voti affinché il Ministero dell'Industria e Commercio predisponga quanto necessario per estendere alle aziende commerciali floricole i provvedimenti legislativi di credito per il miglioramento aziendale.

Ritenendo indispensabile inoltre la collaborazione degli Enti Locali, quanto mai interessati al progresso della floricultura, prospettano la necessità che gli stessi:

a) agevolino con ogni mezzo la realizzazione di opere infrastrutturali come ad esempio le strade;

b) si impegnino ad una rapida soluzione globale del problema idrico della provincia;

c) intervengano decisamente per la creazione di un Istituto professionale per la floricultura e per l'istituzione di una Sezione per il Commercio con l'Estero presso l'Istituto Tecnico Commerciale;

d) studino la possibilità di permettere la costruzione di serre secondo le esigenze dello sviluppo floricolo;

e, constatata l'urgente necessità di un nuovo funzionale mercato dei fiori, impegnano l'Amministrazione Comunale di Sanremo alla sollecita ed inderogabile soluzione del problema integrale, non trascurando di adottare immediati provvedimenti per migliorare la situazione attuale.

In ordine poi alle altre esigenze della floricultura emerse dalla discussione, auspicano:

1) lo sviluppo dei trasporti per la realizzazione della rapida consegna del prodotto sui mercati di consumo rilevando la fondamentale importanza, indifferibilità e funzione della costruenda autostrada Savona - Confine francese;

2) l'incremento delle iniziative propagandistiche per il consumo dei fiori in stretta collaborazione con l'Ente per la floricultura e con l'Istituto del Commercio con l'Estero;

3) l'approvazione di regolamenti aggiornati, soprattutto per i necessari controlli qualitativi del prodotto da attuarsi nelle varie fasi della commercializzazione;

4) lo sviluppo dello spirito associativo per dare vita, nel superamento dell'individualismo, a sane forme cooperative; considerate strumenti di progresso tecnico e sociale;

5) l'istituzione di un Centro studi permanente sui problemi economici riguardanti la floricultura.

Sul delicato problema delle novità vegetali il Convegno, riconoscendo i benefici apportati alla floricultura dagli ottenitori delle varietà, di fronte alle contrastanti posizioni emerse nel dibattito in ordine al superamento della attuale situazione, auspica la sollecita regolamentazione legislativa della materia, come pure un incontro e un accordo in spirito di feconda collaborazione tra le categorie interessate sui problemi aperti nel Convegno stesso.

Il Convegno infine, nella convinzione che la floricultura ed i suoi problemi hanno soprattutto bisogno dell'accordo alla base, invita le categorie degli operatori (coltivatori, costitutori, commercianti, esportatori) a trovare una intesa ed una collaborazione su un programma e su una prospettiva di lavoro ed a studiare i mezzi più idonei perché tutti coloro che operano nel settore, attraverso la diretta conoscenza dei problemi e delle esigenze, partecipino allo sforzo per il superamento dell'attuale congiuntura in vista di un nuovo e più efficiente progresso.

MINOPRIO

(continuazione da pag. 6)

prodotte, sia in relazione ai soggetti porta innesto, dei quali possiede una ricca collezione.

Gli allievi eseguono manualmente ogni operazione ivi compresi gli innesti e tutto quanto concerne la tecnica dell'allevamento. Gli alberi già in produzione e di diversa età costituiscono un ideale campo di esercizi per le operazioni di potatura. Il giovane che lascerà la Scuola di Minoprio possederà inoltre una buona conoscenza della biologia dei principali parassiti vegetali e animali, nonché dei mezzi per combatterli. Egli sarà infatti esercitato a conoscere tali parassiti, a studiare la loro biologia ed a decidere le modalità ed i tempi più opportuni per l'esecuzione dei trattamenti antiparassitari.

Orticoltura

Questa sezione è particolarmente interessante perché è adibita anche alla produzione di verdura per il consumo diretto nel convitto della Scuola. Essa insegna i metodi per effettuare la coltura intensiva degli ortaggi, con particolare riguardo alle colture precoci ed alle colture tardive sottovetro.

Pur senza eccedere nella meccanizzazione, questa sezione è dotata di tutti gli attrezzi e tutte le macchine necessarie alla razionale gestione di una moderna azienda orticola. Fra le diverse macchine a disposizione degli allievi si possono citare i motocultivatori, le sarchiatrici, le seminatrici e la sterilizzatrice a vapore.

Nel programma di insegnamento pratico di questa sezione è inserita la coltura selettiva e produttiva delle sementi, secondo le norme e le esigenze dell'Ente Nazionale Sementi Elette.

Il Floricoltore

rassegna della floricultura italiana

Direttore: BRUNO NUNZIATA

AGRICOLA EDITRICE

Redazione: Via Beroldo, 6 - Milano

Telefono 286.168

ABBONAMENTO: Annuo L. 4000 - Estero L. 5.000. I versamenti possono effettuarsi mediante vaglia o sul C.C.P. 3/50131 intestato a Agricola Editrice - Milano

Autorizz. Tribunale di Milano

N. 6480 del 12-2-1964

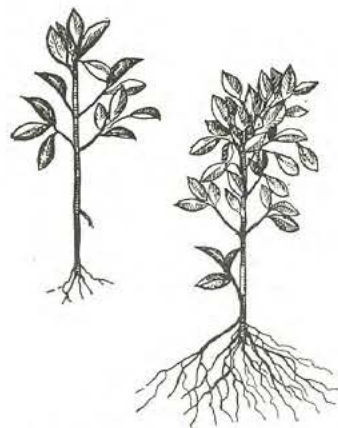
TIPOGRAFIA ARTIGIANELLI PAVONIANI

Monza - Via Magenta, 4

La collaborazione è libera a tutti. Manoscritti, disegni, fotografie, anche se non pubblicati non si restituiscono.

vivaisti,
floricoltori!

Una specialità SOLPLANT
per **stimolare** la formazione
delle radici



HORTOMONE A

HORTOMONE A è un fitormone molto attivo e concentrato che assicura con poca spesa:

- ATTECCIMENTO DI TUTTE LE TALEE
- MAGGIOR VIGORE ED ELEVATA RESISTENZA DELLE BARBATELLE
- ELIMINAZIONE DELLE FALLANZE

HORTOMONE A può essere usato in qualsiasi stagione per tutti i tipi di talee legnose ed erbacee



SOLPLANT S.p.A. MILANO
via Borromeli, 1-B/8

Leggete e diffondete

Il Floricoltore

RASSEGNA DELLA FLORICOLTURA ITALIANA

È il primo periodico di diffusione nazionale per gli operatori del settore floricolo

Esce il 1° e il 16 di ogni mese

Abbonamento annuo

Italia - Lire 4.000

Estero - » 5.000

C. C. Post. 3/50131 Milano



Per informazioni e ordinativi:

NORCOM s.r.l.

Via E. Molta, 6 - MILANO - TEL. 48 3113 - 48 3115

TUTTO SI PUÒ COLTIVARE NEI JIFFY

con meno tempo, meno lavoro, meno malattie

Semine e talee effettuate direttamente nei vasetti di torba consentono di ottenere piante uniformi, sane e rigogliose con alcune settimane di anticipo rispetto al normale ciclo vegetativo.

JIFFY elimina completamente il letargo dovuto a shock da trapianto, perché la piantina si ripicchella o si mette a dimora con tutto il vaso.

JIFFY POT è il segreto delle piante belle!

formati strips sono delle serie di 12 o 6 vasetti riuniti tra di loro su doppia fila per consentire una maggiore stabilità e rapidità nel lavoro di semina o di picchettamento. Si dispone ora di strips anche da cm. 4 e cm. 8 - APPROPRIATENE!

PIANTE VERDI, CYCLAMEN, ROSE, POINSETTIE, GAROFANI, GLADIOLI, ANTIRRHINUM, PETUNIE, DAHLIE, ecc.

FORMATI DISPONIBILI E PREZZI FRANCO MILANO - CONTRASSEGNO

Art.	cm.	Formato	Lire	Quantità per cartone
115	4	tondo	2,90	3000
515	4	strips	4,00	3000
217	5	quadro	3,60	3600
517	5	strips	4,00	3000
122	6	tondo	4,50	2500
222	6	strips	4,25	2400
425	6	alto	4,90	2000
130	8	tondo	5,90	1500
230	8	quadro	8,10	1000
330	8	basso	6,10	1500
530	8	strips	7,90	1200
335	10	tondo	8,10	1000
340	11	tondo	13,50	750